

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 05/07/2007

ARGOMENTI:

- Doping: una piaga sociale. Le ultime dal ciclismo (3 pagg.)
- Il Cio ha scelto: in Russia la sede delle Olimpiadi invernali 2014
- Il Terzo Settore "scende in campo": nasce Cittadinanza Democratica a sostegno del Pd (4 art.)
- Roma: al via le Maccabiadi con la cerimonia di apertura
- Sport e violenza: il caso di una partita in Germania
- Stili di vita: le regole dell'UE per gli alimenti salutari

Il doping è ormai una piaga sociale

*Un viaggio in 4 puntate
per capire un fenomeno
sempre più grave. Sono
ormai in 500.000 a farne
uso. Intanto il Coni chiede
un anno per Petacchi*

C'è da ricordare che *Oil for drug* nacque dopo la morte di un cicloturista. E sono sempre storie tragiche di questo genere che portano a operazioni di polizia. Non c'è città italiana che ne sia rimasta esente. Simbolici i nomi che gli inquirenti danno alle operazioni: *Hulk* (Latina); *Artificial Body* (Bologna); *Hercules* (Vicenza); *Golem* (Santa Maria di Capua Vetere); *Anabolik* (Ravenna); *Body Pump* (Trento e Parma).

Per capire l'ampiezza del fenomeno basta comunque affidarsi alle cifre ufficiali. Il 28 gennaio 2005, il comandante del Nas, Emilio Borghini, ha rivelato che sono state 900 mila contro le 10.000 del 2003 le confezioni di sostanze dopanti sequestrate, 115 le persone arrestate, 644 quelle denunciate (contro le 273 dell'anno precedente). Il fenomeno è andato espandendosi se già un anno dopo saranno effettuate 1562 perquisizioni che porteranno a 240 arresti, 1563 persone denunciate e 1.064.918 confezioni di anabolizzanti se-

questrate. Il giro d'affari tocca la cifra di 650 milioni di euro l'anno.

La lotta al doping ha avuto un forte rilancio grazie all'approvazione, nel 2000, della legge 376 che però, secondo gli esperti, è ancora un po' troppo indirizzata verso il doping dello sport di vertice, ed ha quindi bisogno di una revisione, soprattutto per quanto riguarda la lotta ai traffici.

Tornando alle cifre ufficiali, è il caso di sottolineare quelle relative alla produzione delle sostanze dopanti. Si tratta, per lo più, di farmaci salvavita che vengono studiati con ben altri scopi. Per questo sono frequentissimi i furti in ospedale, ed i reparti più colpiti sono normalmente quelli di oncologia e di nefrologia. Il prodotto principe è ormai diventato definitivamente l'ormone della crescita, il Gh, che serve a curare il nanismo. Ha la capacità di soddisfare tutte le esigenze: aumenta la massa muscolare e quindi la potenza; ma è an-

che in grado di far salire il livello di ematocrito ed emoglobina, risultando così adatto per gli sport di resistenza. Oltre che per la sua *bontà*, il Gh è appetito soprattutto perchè non è riscontrabile ai controlli antidoping. In realtà, c'è chi cerca di dire che ormai il metodo esiste, ma omette un particolare pietoso: è un test in grado di dimostrare l'eventuale assunzione di Gh solo nelle ultime 24 ore.

Si spiega così lo straordinario successo del Gh dal punto delle vendite, e l'altrettanto - ovviamente - clamoroso arricchimento delle Case farmaceutiche che lo producono. E' diventato stranamente difficile - soprattutto in Italia - avere cifre recenti. Comunque, a fine 2000 l'Osservatorio Nazionale sui medicinali del Ministero della Sanità, analizzando 181 milioni di ricette, fece sapere che la crescita del Gh aumentava mediamente del 25% l'anno, passando dai 104 miliardi di lire del 1997 al 128 del 1998 ed ai 160 del 1999. Nei primi sei mesi del 2000 la cifra era già di 102 miliardi. Grazie al Gh la Casa farmaceutica Serono, che lo commercializzava col nome di Saizen, ha incassato nel solo 2002 124 milioni di dollari (l'8,7% delle vendite del gruppo).

Lo stesso successo ha avuto l'eritropoietina, il cui consumo è però considerato in leggero calo negli ultimi anni. Cifre comunque rispettabili: dai 110 miliardi di lire del 1997 i è passati ai 150 del 1998 ai quasi 200 del 2000. Al di là delle cifre ufficiali, comunque, c'è una certezza: oltre metà della produzione mondiale di Epo e Gh non finisce ai malati, ma alle persone sane. A livello sportivo, il test capace di individuare l'Epo esiste dal 2000: ha portato ciclisti e maratoneti a riscoprire l'amata autotrasfusione, come negli anni Ottanta, quando l'epo non era ancora prodotta. L'autotrasfusione non è migliore dell'Epo, probabilmente anzi procura meno vantaggi dal punto di vista delle prestazioni, ma ha una particolarità: sfugge ai test antidoping, a differenza dell'epo (per il quale il metodo è comunque limitato: riesce a rintracciare la sostanza se è stata assunta nelle ultime 72-96 ore).

Petacchi, chiesto un anno di stop

di Nando Aruffo

ROMA - Per Alessandro Petacchi non è stato chiesto il massimo della pena però anche un anno di squalifica è duro da digerire. La Procura del Coni guidata da Ettore Torri ha disposto il rinvio a giudizio di Petacchi alla Commissione disciplinare della Federazione ciclistica italiana, configurando l'infrazione dell'articolo 2.1 del Codice Wada: «Presenza di una sostanza vietata in un campione biologico dell'atleta». Il procuratore ha chiesto la squalifica di un anno «Avendo ritenuto che, nel caso in esame, si tratta pur sempre di una sostanza per l'uso della quale l'atleta aveva ottenuto una esenzione dall'Uci, senza alcuna congrua valutazione, ovvero successivo accertamento in sede di revisione, con conseguente autorizzazione ad una terapia al di fuori di qualsiasi schema terapeutico e con alto rischio di effetti sistemici quando protratta per lungo tempo».

Al di là del linguaggio burocratico, va detto che la procura del Coni ha punito l'atleta perché ha usato un quantitativo di salbutamolo superiore a quello consentito dall'esenzione e nello stesso tempo ha censurato anche i metodi dell'UCI (Unione Ciclistica Internazionale) per due motivi: 1) L'Uci ha concesso l'esenzione senza una valutazione opportuna; 2)

L'assunzione del medicinale è al di fuori di qualsiasi schema terapeutico ed è ad alto rischio per la salute dell'atleta se viene prolungata per un lungo tempo. In pratica, a Petacchi viene addebitato il dolo, perché conosceva i limiti nell'assunzione della medicina e, superandoli, se n'è avvalso al Giro per vincere la tappa di Pinerolo (dov'è risultato positivo al controllo antidoping).

Per lui si tratta comunque di un anno pesante, perché quando ricomincerà avrà 34 anni.

MARZOLI IERI - Ieri il Procuratore Torri ha interrogato Ruggero Marzoli coinvolto nell'inchiesta penale «Oil

for drug». Il suo avvocato, Niccolò Velati, ha spiegato: «Marzoli ha dimostrato un atteggiamento ampiamente collaborativo ma si è avvalso della facoltà di non rispondere perché attualmente indagato in un procedimento penale a Pescara, e non vuole influenzare in maniera indebita e ulteriore il pm con delle verbalizzazioni fatte alla procura del Coni».

Marzoli si era autosospeso la scorsa settimana, perché vuole evitare che il procedimento leda l'immagine della sua squadra, Tinkoff, visto che i fatti dell'inchiesta risalgono a tre anni fa. Gli è stato chiesto di spiegare i suoi rapporti con il dottor Carlo

Santucci, che è da sempre il medico della famiglia Marzoli mentre ha contestato le intercettazioni, perché ritenute incomplete e incomprendibili. Il legale ha presentato una memoria difensiva e Marzoli si aspetta d'essere nuovamente convocato.

GIBILISCO OGGI - Giuseppe Gibilisco sarà riascoltato oggi alle 12. L'atleta ha chiesto di potersi presentare spontaneamente, si tratterà della seconda audizione dopo quella del 26 giugno, quando si era avvalso della facoltà di non rispondere. All'atleta è stata contestata la violazione dell'articolo 2.2 del Codice Wada (uso o tentato uso di una sostanza vietata). Torri lo aspetta al varco: ha davvero intenzione di collaborare? Deve rispondere soprattutto alla domanda: perché si rivolse al dottor Santucci nonostante sapesse del suo coinvolgimento in storie di doping?

QUAGLIARELLO - Due ore prima, sempre in relazione all'inchiesta penale «Oil for Drug», sarà ascoltato il ciclista Domenico Quagliarello. Il romano, 28 anni il 3 dicembre, dovrà rispondere al capo della Procura, Ettore Torri, circa i suoi rapporti con il dottor Carlo Santucci a cominciare dal dicembre 2003. Quagliarello è già stato squalificato nel 2002 per un anno a causa della positività all'Epo riscontrata durante il Giro d'Italia Dilettanti.

IL CORRIERE DELLO SPORT

5/07/2007

► Il ciclista tedesco a Der Spiegel: «Così Stanga mi indusse al doping»

Jaksche, altre accuse

ROMA - «La Parigi-Nizza del 1997, era la mia prima grande gara. Tutto stava andando molto bene, in una tappa riuscii a scollinare il Mont Ventoux con il gruppo di testa. All'arrivo, Stanga mi si avvicinò e domandò: "Cosa hai preso?" Non lo capii e gli chiesi: "E cosa dovrei aver preso?" Sicuramente dovette pensare che lo stessi prendendo in giro. Durante la notte Stanga venne nella mia stanza, che dividevo con Dirk Baldinger, mi prelevò del sangue e analizzò il mio valore di ematocrito per verificare se io avessi preso Epo. Il valore fu di 41, relativamente basso. Guardai Baldinger: "Che sta facendo? Che significa questo. E' bene o male?" Stanga disse solo: "Cinque anni di contratto per Jaksche". In vero, ero abbastanza ingenuo».

Inizia così l'intervista di Joerg Jaksche al quotidiano tedesco Der Spiegel. Il corridore tedesco, all'epoca al Team Polti, ha accusato l'attuale team manager della Milram, Gianluigi Stanga, di averlo indotto all'uso di doping. Un'accusa che ha costretto Stanga ad autoconvocarsi per chiarire la sua posizione davanti alla Procura antidoping del Coni. Jaksche poi prosegue: «Stavo bene, pedalavo in mon-

tagna con facilità. Durante gli allenamenti un medico della Polti disse che avevo bisogno di prendere vitamina B12, acido folico e ferro. "Non c'è problema- gli risposi- me lo compro a casa". "No, te lo diamo noi e quando sei in casa te lo inietti da solo". Così iniziano a ingannarti».

Jaksche ricorda e poi torna al 1997: «Poco prima del Giro di Svizzera stavamo in un hotel sul Lago di Costanza. Stanga disse che avrebbe voluto iniziare già con il trattamento. Avrebbe voluto trovare quello che meglio potesse funzionare per me.

Quello che in realtà voleva dire era: "Ti insegniamo come funziona il ciclismo. Mi iniettarono E' la sera nella mia camera. Già in camera pensai: "Spero che non mi si fermi il cuore questa notte". Durante i giorni successivi ricevetti anche pasticche di Medrol, che contengono un ormone e prevengono le infiammazioni. E provarono con me anche il Synachten, che favorisce la propria produzione di corticoidi. All'inizio della tappa ti senti male, come se avessi bevuto molta acqua. Ma dopo ottanta chilometri noti un repentino "clic". Stanga migliorò il mio contratto- prosegue Jaksche- Nel 1998, al mio secondo anno, prendevo già 40.000 euro. Lui diceva: "Devi essere la rivelazione del Tour. Se arrivi tra i primi venti, non paghi niente per le medicine».

Nel 1998 quando ci fu lo scandalo Festina «nella nostra squadra qualcuno ebbe l'idea di nascondere l'Epo in un aspirapolvere con doppio fondo. Durante il Tour mi iniettavo 2.000 unità ogni due giorni, più l'ormone della crescita per avere una migliore rigenerazione e insulina. Ma dopo dieci o dodici giorni tutto questo finì, il rischio era troppo elevato».

IL CORRIERE DELLO SPORT

5/7/2007

Vince Sochi: sono di Putin i Giochi d'inverno 2014

GUATEMALA CITY — Ha vinto Sochi, ha vinto Putin, ripartito due ore prima della votazione finale. I Giochi Olimpici d'inverno del 2014 (XXII edizione) si faranno nella Russia caucasica, quattro anni dopo quelli di Vancouver. Sochi, la località dove il presidente russo è solito trascorrere le vacanze, ha battuto i sudcoreani di PyeongChang (seconda sconfitta consecutiva, dopo quella del 2010), che si erano guadagnati il ballottaggio, dopo l'eliminazione di Salisburgo, la città austriaca, uscita di scena alla prima votazione fra i 97 membri, tre in meno di quelli presenti (un austriaco e due tedeschi si sono astenuti), fra le lacrime del sindaco, Heinz Schaden. I Giochi olimpici tornano in Russia, dopo l'edizione estiva (con boicottaggio) dell'80 a Mosca; ha vinto la candidatura più politica, a scapito di quella sudcoreana, la migliore sul piano sportivo, ma pena-

lizzata anche dall'annuncio della Nbc, la potentissima tv americana che non aveva garantito la copertura totale dell'evento, mettendo in discussione i proventi derivanti dalla vendita dei diritti tv. Alexander Popov, mitico campione

del nuoto, è andato a salutare uno per uno gli affranti componenti della delegazione sudcoreana.

Per l'Italia hanno votato i cinque membri Cio: Carraro, Pescante, Cinquanta, Ricci Bitti e Manuela Di Centa; il Coni

era rappresentato dal segretario Raffaele Pagnozzi, che ha colto l'occasione per lanciare un allarme, pensando alla candidatura non ancora ufficiale di Roma per i Giochi estivi del 2016 (dopo Londra 2012): «La corsa è cominciata da tempo.

La concorrenza è sempre più accentuata per tre ragioni: i soldi, perché ci sono budget sempre crescenti; la presenza di rilevanti autorità e personalità politiche (Austria, Corea del Sud e Russia hanno inviato in Guatemala i rispettivi Capi

di Stato a sostenere le candidature per il 2014); il fatto che la lotta non sia solo per i voti di adesso ma anche per quelli della prossima edizione». Le parole di Pagnozzi sono confermate dal fatto che le città già ufficialmente fattesi avanti per l'Olimpiade 2016 (Madrid, Chicago, Rio e Doha) hanno inviato in Guatemala propri rappresentanti, «che hanno fatto il loro lavoro di lobbying. La lotta non è solo per i voti di adesso». Roma invece era assente: «In futuro gli aspetti delle votazioni saranno sempre più complicati perché stanno per entrare nel circuito i Giochi olimpici giovanili, riservati ai ragazzi dai 14 ai 18 anni, che partono dal 2010 e mischiano ancora di più le carte. Ormai chi vuole candidarsi deve farlo con largo anticipo, senza perdere tempo e con decisione». Per la prima Olimpiade dei giovani, ci sono tre candidate: Singapore, Mosca e Doha.

IL CORRIERE DELLA SERA

5/07/2007

Il Terzo settore "scende in campo": nasce "Cittadinanza democratica" a sostegno del Pd

Già un centinaio le adesioni al "manifesto" programmatico. La portavoce Guidotti: "Non siamo una corrente, non vogliamo presentarci in una lista, solo far valere la nostra esperienza"

ROMA - Scende in campo tutto, o quasi, il mondo del terzo settore italiano. Provenienze disparate, destinazione unica Pd. Della nuova piattaforma "Cittadinanza democratica" presentata oggi alla stampa con l'obiettivo di sostenere il partito democratico, fanno parte protagonisti del mondo dei servizi e del volontariato che hanno lavorato in questi anni all'esperienza del Forum del terzo settore: da Sergio Marelli, presidente delle ong italiane a Edoardo Patriarca, ex presidente dell'Agesci, da Flavio Lotti, coordinatore nazionale della tavola della pace al presidente di Legambiente Roberto Della Seta. E poi ancora il consigliere nazionale delle Acli Fabio Protasoni, Wilma Mazzocco, già membro del Comitato dei 45, il segretario del sindacato pensionati italiani Lucio Saltini e il presidente della Uisp Filippo Fossati. A fare da portavoce, emblematicamente, Maria Guidotti, ex presidente di Auser e portavoce anche del Forum del terzo settore. E' lei a chiarire i termini dell'iniziativa: "Non siamo una corrente, non vogliamo presentarci in una lista, ma solo far valere la nostra esperienza, metterla a disposizione e premere perché i temi che ci stanno a cuore entrino come distintivi nel partito democratico".

"Peccato, peccato davvero che non siete una corrente - le risponde, sorridendo, Marina Sereni, vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera - perché se lo foste io non ho dubbi che sareste la mia corrente". Applausi, incoraggiamenti reciproci ad andare avanti. Insieme a Marina Sereni a presiedere al battesimo di quest'iniziativa "dal basso" che già conta un centinaio di adesioni al manifesto ma che soprattutto può portare in dote al nuovo partito migliaia di militanti del mondo dell'associazionismo, c'è anche il capogruppo ulivista di Montecitorio Dario Franceschini. Anche lui ringrazia, anche lui plaude a un impegno che "dimostra concretamente che non è un'utopia mescolare le differenze e farle convergere in un percorso comune". E il metodo, la sintesi tra sensibilità differenti, è certo uno dei tratti distintivi di Cittadinanza democratica, "che rifiuta - dice Edoardo Patriarca - l'approccio di quanti oggi hanno paura di contaminarsi. Anzi la nostra è una storia di persone che dentro le differenze hanno saputo costruire sintesi". Savino Pezzotta, invitato di pietra, dovrà incassare le critiche, neppure tanto velate, di tanti suoi ex compagni di strada.

I contenuti, le proposte che questo network vuole siano accolte nel partito democratico sono puntuali e vengono tutte dall'esperienza sul territorio delle associazioni: la promozione della partecipazione attiva dei cittadini, il rafforzamento del welfare nei servizi locali, la sensibilizzazione sui temi della mondialità e della globalizzazione. "Sono i temi su cui lavoriamo tutti i giorni, sensibilità che devono permeare una forza che voglia essere veramente innovativa - sottolinea il presidente della Focsiv Sergio Marelli - ed è per questo che ci siamo autoconvocati". Senza aspettare cooptazioni dall'alto, precisa Mazzocco: "Sia chiaro che il nostro manifesto non è un appello alla politica. E' una dichiarazione di impegno. Ben diverso".

Dario Franceschini, capogruppo ulivista alla Camera e numero due del candidato leader Walter Veltroni, traccia la fisionomia di un Pd agile e aperto. Un partito che sappia essere anche "arcipelago". Capace di "coinvolgere non solo secondo le regole della militanza classica, ma anche su singole battaglie" accogliendo "su alcuni temi coloro che vorranno essere compagni di strada". Parlando alla presentazione di Cittadinanza democratica, la piattaforma a sostegno del partito democratico nata da alcuni rappresentanti del mondo del terzo settore, Franceschini sottolinea come "l'ambizione del partito democratico debba essere proprio quella di mettere assieme sensibilità e percorsi diversi. Non rinunciare alle storie, ma metterle assieme. La vostra iniziativa - ha detto rivolgendosi alla platea - testimonia proprio che questa non è un'utopia ma una sfida concreta che abbiamo davanti e che dobbiamo vincere per cambiare la politica italiana". "Ci serve il vostro aiuto. Per preparare le primarie, per coinvolgere il maggior numero possibile di cittadini, ci serve il vostro impegno già da ora". Così Marina Sereni, vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera, ai promotori di Cittadinanza democratica, la piattaforma a sostegno del partito democratico promossa da rappresentanti del mondo dell'associazionismo e del terzo settore presentata oggi a Roma. (Agenzia Dire)

Fioroni e Franceschini lavorano all'unità delle varie componenti. Ma gli ex Ppi sono divisi

Arriva la carta dei cattolici "Eleggiamo mille costituenti"

GIOVANNA CASADIO

ROMA — «Una conta dei cattolici nel Partito democratico, no». Dario Franceschini — il numero due di Veltroni nel tandem per il Pd — è stato perentorio. Beppe Fioroni ne ha preso atto, ma una «riconoscibilità» dei cattolici democratici nel nuovo partito, ha replicato, ci deve essere. Quindi, con la benedizione di Franco Marini, è partita l'operazione "unità delle famiglie cattolico-democratiche" a sostegno di Veltroni-Franceschini. Come? Con una «carta d'identità», già quasi pronta, che sarà sottoposta a tutti quei candidati all'Assemblea costituente del 14 ottobre che si riconoscano nei principi del cattolicesimo democratico.

Non solo ex Ppi. Ma anche cristiano-sociali dei Ds, i prodiani di provenienza cattolica, singoli credenti. La "mission" è «andare oltre il Manifesto dei Sessanta», di cui Franceschini era stato ispiratore, che nel marzo scorso raccolse parlamentari della Margherita rivendicando la laicità dei cattolici in politica, e sostenne i Dico, la legge sui diritti dei conviventi, e Rosy Bindi. Ora, con il cantiere per la Costituente del Pd aperto, lo scenario è cambiato. Il mondo cattolico è in tensione, gli ex Ppi divisi dopo la tentazione di Enrico Letta e Rosy Bindi di correre in proprio sfidando Veltroni. Gran pieno di seminari, convegni, assemblee. Mercoledì prossimo, confronto a Roma su cristiani e Pd con il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, Andrea Riccardi della comunità di Sant'Egidio, Fioroni, Andrea Olivero delle Acli e il presidente Confartigianato Giorgio Guer-

Non una lista ma un'area, dai Cristiano sociali a Follini, a sostegno di Veltroni

rini, che un paio di settimane fa sparò alzo zero contro il governo Prodi. Oggi è la volta di «cattolici e laici del Forum del Terzo settore» all'Accademia di San Luca, che proporranno un documento per il Pd. In questo weekend nell'abbazia di Vallombrosa saranno riuniti associazioni cattoliche, Teodem e Savino Pezzotta, l'ex portavoce del Family day. Fibrillazioni a

cui il Vaticano non è estraneo.

Ma la «carta d'identità cattolico-democratica» nelle intenzioni di Fioroni, che ha in mano la partita, potrà essere proposta tanto all'ex Udc (ora approdato nel comitato per il Pd) Marco Follini che alla ds Anna Serafini Fassino, di sicuro a Giorgio Tonini e a Mimmo Lucà. Della squadra, va da sé, sono Antonello Soro e Pierluigi Castagnetti, Francesco Saverio Garofano e Nicodemo Oliverio, Sergio Mattarella, ma si cerca di coinvolgere anche i Teodem Luigi Bobba, Enzo Carra e Emanuela Baio e lo "scettico" Ciriaco De Mita. «Perché non si tratta di creare un cartello, una lista; ciascuno poi va nella lista che vuole, ovviamente a sostegno del ticket Veltroni-Franceschini, ma di sottoscrivere alcuni principi. Obiettivo: «Puntiamo a eleggere almeno mille costituenti di area cattolico-democratica» (che rappresenterebbero circa la metà dei 2.400 componenti), garantisce il ministro della Pubblica Istruzione, uno abituato alle correnti della Dc come ai travagli del Ppi, ufficiale di collegamento tra l'Ulivo, mondo cattolico e Oltretevere. Per Franceschini la vera scommessa è il «mescolamento», senza però perdere «il filone del cattolicesimo democratico, affinché il Pd sia un partito in cui le linfe che gli hanno dato vita siano preservate senza irrigidirsi nelle correnti». La «carta» del «costituente credente e democratico» conterrà pochi, irrinunciabili valori: il neo umanesimo; la centralità della persona e della famiglia: il solidarismo; la laicità non però come relativismo e edonismo, il dialogo sulla bioetica. Non piace però ai cattolici prodiani. Franco Monaco, che pure firmò il Manifesto dei Sessanta, boccia l'iniziativa: «Sono tutte regressioni a correnti ideologiche». Né ci sta Rino Piscitello. Rosy Bindi è in questo momento in aperto dissenso e ha di fatto proposto il Manifesto di Bose.

LA REPUBBLICA

4/07/2007

Il Terzo settore in campo per il Pd. E per il mix di culture

FABRIZIA
BAGOZZI

C'è il cattolico Sergio Marelli (presidente delle Ong italiane) e il laico Roberto Della Seta che guida Legambiente. Il cattolico Edo Patriarca (direttivo di Scienza e Vita) e il laico Giampiero Rasimelli, (Arci) entrambi a lungo portavoce del Forum del terzo settore oggi guidato da Maria Guidotti (laica, ex presidente dell'Auser) e Wilma Mazzocco (cattolica, presidente di Concooperative e membro del comitato dei 45) a cui molto deve la "Cittadinanza democratica" che ha debuttato ieri a Roma con un manifesto con cui dichiara il sostegno al Partito democratico e l'intenzione di contribuire alla costruzione della sua agenda. Per ora hanno firmato in cento fra i più rappresentativi esponenti del Terzo settore

italiano. Adesioni individuali di «autoconvocati» che non attendono cooptazioni dall'alto – così si definiscono – per «riempire di contenuti e di partecipazione il processo costituente del Pd». E avviare una discussione su temi che dovranno essere chiariti nel confronto delle primarie e poi nella definizione del programma. Fra questi la pace, i diritti, il rafforzamento del welfare nei servizi locali, la globalizzazione.

«Sono temi su cui lavoriamo tutti i giorni, sensibilità che devono permeare una forza che voglia essere veramente innovativa», sottolinea Marelli. E poi la questione oggi più che mai delicata della laicità, come, si legge nel manifesto, «terreno su cui si è realizzato l'incontro tra le diverse culture e tra le forze riformiste». Dunque laici e cattolici insieme nell'impegno per il

Pd e nella logica della contaminazione di culture ed esperienze. Nessuno dei cattolici presenti lo dice, ma il convitato di pietra è inevitabilmente Savino Pezzotta e il «movimento parapolitico» che ha in mente di organizzare.

Il manifesto indica l'impegno per il Pd di chi «guarda con diffidenza e con sostanziale disinteresse a una discussione e a una genesi del Partito tutte incentrate sulla definizione degli assetti e delle leadership». Chiarisce Guidotti: «Non siamo né intendiamo essere una corrente. Non vogliamo presentarci in una lista, ma solo far valere la nostra esperienza, metterla a disposizione e premere perché i temi che ci stanno a cuore entrino nel Pd». E sottolinea Patriarca: «Cit-

tadinanza democratica rifiuta l'approccio di quanti oggi hanno paura di contaminarsi, anzi la nostra è una storia di persone che dentro le differenze hanno saputo costruire sintesi». E del Pd come luogo della contaminazione parla Dario Franceschini, con cui nei giorni scorsi *Avvenire* ha polemizzato per aver rivendicato di essere uno dei sostenitori del manifesto dei Sessanta (richiamarsi a quella lettera, ha scritto Marco Tarquinio, non fa che enfatizzare «lo scarto che esiste fra un certo modo di fare politica e la testimonianza che si attende dai cattolici»): «L'ambizione del Pd deve essere quella di mettere insieme sensibilità e percorsi diversi. Non rinunciare alle storie, ma metterle insieme».

EUROPA

5/07/2007

PD

I cattolici presenteranno il loro «Manifesto» in settembre a Palmanova

ROMA Il manifesto dei cattolici del Pd verrà presentato agli inizi di settembre, probabilmente a Palmanova in Friuli, dove Benigno Zaccagnini chiuse la festa dell'Amicizia nel 1977 con un comizio che è rimasto nella memoria degli ex Dc. Ieri gli ex Ppi della Margherita si sono riuniti per iniziare la discussione in vista della costituente del Pd: si è cominciato a ragionare del documento, ma si è parlato anche delle liste da presentare alla costituente del nuovo partito. Tutti tengono a ribadire che il manifesto non è il preludio di liste cattoliche: gli ex Ppi sono per dare vita a «liste miste con i Ds», spiegano, a sostegno del ticket Vel-

troni-Franceschini, mentre il manifesto è una «iniziativa culturale e politica che punta ad accendere la riflessione nel Pd sul rapporto col mondo cattolico». Partecipazione, welfare, laicità, globalizzazione «giusta»: sono i punti programmatici invece del documento di «Cittadinanza democratica», iniziativa del mondo dell'associazionismo, del terzo settore e del volontariato che vuole «parlare al nascente Partito democratico». «Cittadinanza democratica», presentata ieri mattina a Roma, ha l'obiettivo, secondo i promotori, di aprire la politica italiana ad una «storia nuova, da scrivere partendo dalla società».

LI UNITA'
5/07/2007

Maccabiadi tra festa e timori

Già partiti con le prime gare del programma, i dodicesimi Giochi Europei Maccabi vivono oggi il giorno della cerimonia d'apertura. Un evento nell'evento che, dopo aver avuto come importante prologo l'udienza concessa ad una delegazione di partecipanti da Papa Benedetto XVI, ha poi riunito allo stadio Flaminio 1.700 atleti di 37 nazioni oltre a molte autorità. Tra gli altri hanno partecipato alla serata di sport il vice premier Rutelli, il ministro israeliano dello sport Aharonovitch, il ministro dello Sport e delle Politiche giovanili Melandri, il presidente della Regione Marrazzo, della Provincia Gasbarra e il sindaco Veltroni, che, assieme alle massime cariche delle Comunità ebraiche italiana e romana - Gattegna, Paserman e Di Segni - hanno accolto sugli spalti Marisa Grasso, vedova di Filippo Raciti, l'ispettore di polizia ucciso a Catania nel febbraio scorso.

I Giochi Maccabi 2007 hanno una grande e condivisibile ambizione: non fermarsi ai semplici verdetti dei cronometri e dei giudici di gara. L'obiettivo, da centrare con l'aiuto dei romani, sarà soprattutto quello di sottolineare i valori universali del rispetto, della tolleranza e dell'integrazione, temi molto sentiti e toccati durante la presentazione dell'evento da tutte le autorità presenti.

Gli otto giorni della manifestazione saranno comunque monitorati con la massima attenzione: questo per-

ché l'alto numero di partecipanti e il valore simbolico dell'evento hanno richiesto un adeguato livello di sicurezza, studiato nel corso delle ultime settimane in riunioni coordinate dal prefetto Achille Serra. Sarà insomma mantenuta alta la guardia da parte delle istituzioni,

anche se si cercherà di renderla più discreta possibile, nell'interesse di tutti.

La fiaccola, che partita da Gerusalemme ha fatto sosta nelle principali città italiane, farà il suo ingresso al Flaminio nelle mani di Alberto Mieli, sopravvissuto al campo di concentramento nazi-

sta di Auschwitz. Sedici le discipline sportive in cui si misureranno gli atleti provenienti da trentasette nazioni (con le delegazioni di Stati Uniti ed Australia invitate al consesso europeo), con gare che per la maggior parte verranno disputate negli impianti dell'Acqua Aceto-

sa a pochi metri dalla Moschea, una vicinanza anche simbolica che il presidente della Comunità ebraica romana, Leone Paserman, ha voluto sottolineare nel suo discorso ricco di richiami all'integrazione.

Momento clou della manifestazione romana, sarà la «European Maccabi Run», gara podistica di 11 chilometri aperta a tutti, che si svol-

gerà l'8 luglio in notturna, toccando i luoghi della storica presenza degli ebrei nella Capitale. La cerimonia di chiusura si terrà giovedì 12 presso il «diamante» dello stadio del baseball all'Acqua Acetosa.

Nei giorni scorsi le massime cariche istituzionali hanno voluto salutare l'evento,

esprimendo concetti riassunti nelle parole pronunciate del presidente della Regione Marrazzo. «Non sarà solo un momento di sport ma un'ulteriore occasione per rompere muri e cancelli che non devono più esistere. Una torcia ebraica accesa a Roma rappresenta una speranza importante nella costruzione di un dialogo e di un mondo in cui ci si incontra di più».

Un messaggio al comitato organizzatore è arrivato anche da parte del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. «Sono stati decenni densi di eventi tragici, particolarmente per il popolo ebraico. Mai li dimenticheremo. Mai cesseremo di denunciare qualsiasi vergognosa espressione di antisemitismo».

Sergio Torrissi

GERMANIA

Partita anti violenza finisce in rissa I giocatori picchiano uno spettatore

BERLINO — Il problema della violenza negli stadi preoccupa anche la Germania. Se la prima divisione sembra immune da questo virus, nei campionati regionali, soprattutto nella parte orientale del Paese, gli incidenti mettono paura. Per sensibilizzare sul tema, ad Aquisgrana avevano avuto l'idea di organizzare un incontro di calcio dal tema «lo sport al posto della violenza», per lanciare un messaggio forte contro gli incidenti che spesso si vedono sugli spalti. Peccato, però, che uno spettatore di 24 anni abbia gridato ai calciatori in campo di giocare in modo corretto. Una richiesta che uno dei giocatori non ha gradito, al punto da aggredire lo spettatore, prima verbalmente e poi a pugni. A dargli man forte altri quattro giocatori, che hanno picchiato il 24enne quando già era a terra prima di fuggire assieme al loro compagno a bordo di tre automobili.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

5/07/2007



Finalmente regole UE per gli alimenti "salutari"

di Elvira Naselli

Dal primo luglio è entrato in vigore un regolamento comunitario che regola la dicitura di alcuni prodotti che fanno riferimento alla salute. Per rendere le etichette omogenee su tutto il vasto territorio comunitario, e far sì che ovunque valgano i criteri di chiarezza e di protezione dei consumatori, il decreto parte innanzi tutto dal divieto di indurre in errore l'acquirente attribuendo al prodotto alimentare una qualunque proprietà medicamentosa o salutistica, magari lasciando credere che se non si consuma quell'alimento si potrebbe addirittura danneggiare la propria salute.

Le indicazioni sulla salute, si legge nell'articolo 10, sono consentite soltanto se si fa riferimento (nell'etichetta e nella pubblicità del prodotto) ad alcuni elementi: al-

l'importanza di una dieta varia ed equilibrata e ad uno stile di vita sano; alla quantità dell'alimento e alla modalità di consumo per ottenere l'effetto benefico; ad eventuali avvertenze su possibili rischi legati a consumo eccessivo; alle categorie che dovrebbero evitare quell'alimento.

Inoltre, non sono consentite le indicazioni che suggeriscono che la salute potrebbe essere compromessa se non si consuma quell'alimento, oppure che fanno riferimento esplicito alla perdita di peso (tipo 2 chili in sei

giorni o simili), o che rimandano al parere di un singolo medico o altro operatore sanitario per accreditare la qualità nutrizionale di un prodotto. Nell'allegato i limiti per le singole diciture. Ne parleremo nella prossima puntata. ♦

"SAUTE"
LA REPUBBLICA
5/07/2007